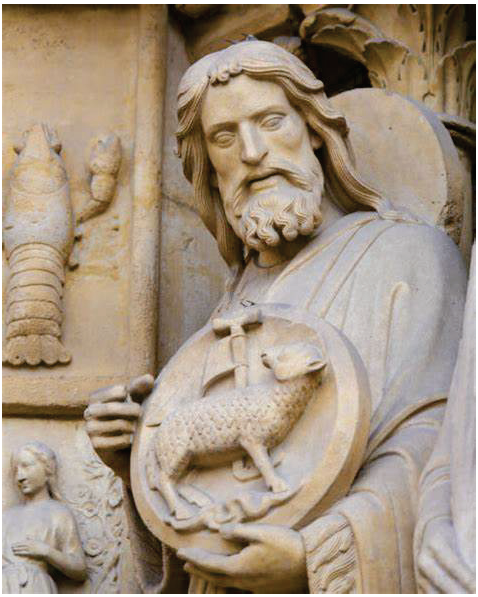
Vicariato di Roma
Ufficio della Pastorale Familiare

Le Famiglie dei Vangeli

La Famiglia di Giovanni Battista



Roma – Dicembre 2025

GIOVANNI BATTISTA – Cattedrale di Notre Dame, Paris

SOMMARIO

I. IL CAMMINO DI QUEST'ANNO 5

A. ACCOMPAGNATI DALLE FAMIGLIE DEI VANGELI..... 5
B. LE FAMIGLIE DEI VANGELI E L'ANNO LITURGICO..... 6

II. LA FAMIGLIA DI ZACCARIA ELISABETTA E GIOVANNI BATTISTA 8

A. L'ANNUNCIAZIONE A ZACCARIA..... 8
B. LA VISITA DI MARIA AD ELISABETTA 12
C. LA NASCITA DI GIOVANNI BATTISTA 16
D. L'INFANZIA DI GIOVANNI BATTISTA..... 21
E. LA TESTIMONIANZA DI GIOVANNI BATTISTA 26
F. CHI ERA GIOVANNI AGLI OCCHI DI GESÙ 32

III. PREPARARCI AL NATALE CON GIOVANNI BATTISTA 38

A. LE "TRE VENUTE DI CRISTO"..... 38
B. PREPARIAMO CON GIOVANNI LA VIA AL SIGNORE CHE VIENE 40

I. IL CAMMINO DI QUEST'ANNO

A. Accompagnati dalle famiglie dei Vangeli

- Con questo libretto cominciamo il cammino di incontri e ritiri spirituali per le famiglie di questo *Anno Liturgico 2026.*
- In questo anno, ci faremo accompagnare nel cammino di crescita spirituale come famiglie e come gruppi di famiglie dalle *famiglie dei vangeli,* una per ogni periodo forte dell'Anno Liturgico.
- Guardando all'esempio e alle vicende di queste famiglie raccontate dai Vangeli cercheremo di comprendere meglio qual è *la volontà di Dio* per ogni nostra famiglia, per cercare di compierla sempre meglio nella nostra vita, e quindi far parte sempre di più e sempre meglio del *Regno di Dio.*
- Ricordando sempre che "fare la volontà di Dio" e "far parte del Regno di Dio", ovvero riconoscere Dio come Re e Signore della nostra vita, *sono sinonimi* per Gesù come ci ricorda il *Padre Nostro*.
- Tanto che, nella versione di Matteo di questa preghiera (6,9-10) che usiamo normalmente sono presenti le due invocazioni:

[9]Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
[10]venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
[11]Dacci oggi il nostro pane quotidiano…

- Mentre nella versione di Luca (11, 2) più sintetica del Padre Nostro manca la seconda invocazione "sia fatta la tua volontà" perché in fondo è superflua:

[2]Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
[3]dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano…

- Comprendere allora, meditando sulle famiglie che i vangeli ci presentano, quando *Dio ha mostrato loro quale fosse la Sua volontà* nelle diverse vicende della loro vita, ci aiuterà a comprendere meglio qual è la volontà di Dio per la nostra famiglia, nelle diverse vicende della nostra vita.

B. Le famiglie dei Vangeli e l'Anno Liturgico

- Nei vari *Tempi Forti* dell'Anno Liturgico ci sarà una famiglia ad accompagnarci nel nostro cammino.

1. Nel Tempo di Avvento è la *Famiglia di Zaccaria, Elisabetta e di Giovanni Battista.* Tutti ammiriamo – Gesù per primo – la grandezza di Giovanni Battista. Quello che di solito ci sfugge è che le doti umane del Battista si devono innanzitutto

all'educazione ricevuta nella sua famiglia da bambino prima che si ritirasse nel deserto…

2. Nel Tempo di Natale sarà la *Famiglia di Maria, Giuseppe e Gesù.* Anche qui, cercheremo di meditare e comprendere come le caratteristiche umane di Gesù, che da millenni affascinano credenti e non credenti di ogni cultura e provenienza, sono un riflesso dell'umanità di Giuseppe e Maria.

3. Nel Tempo di Quaresima sarà la *Famiglia dei Discepoli di Gesù.* Essi non sono solo i 72 che Gesù ha dichiarato essere, per la loro disponibilità a fare la volontà di Dio i suoi "fratelli, sorelle e madre", ma le tante famiglie incrociate da Gesù nella sua missione che, grazie alla loro fede, hanno potuto sperimentare la Misericordia di Dio in Gesù.

4. Nel Tempo di Pasqua sarà la *Famiglia della Chiesa,* di quella Chiesa Nascente che dopo la Croce e la Pentecoste, si è mostrata al mondo per quello che ogni autentica comunità di chiesa deve essere. Una "Famiglia di Famiglie" unite, con Maria e gli Apostoli, nel vincolo della fede, della preghiera, dell'amicizia, della solidarietà e del servizio per dare al mondo un Segno di Speranza, un Segno di cosa può essere *l'inizio del Regno di Dio* sulla terra.

II. LA FAMIGLIA DI ZACCARIA ELISABETTA E GIOVANNI BATTISTA

A. L'annunciazione a Zaccaria

- Non credo sia sfuggito a nessuno di noi, come gli inizi della Redenzione siano legati a *tre diverse annunciazioni di un angelo:* a Zaccaria, a Maria e a Giuseppe.
- Di questo angelo, sappiamo il nome, *Gabriele*, che significa "Dio è Forte", nelle prime due – a Zaccaria e a Maria –, mentre i Vangeli non ci dicono il nome dell'angelo che parlò in sogno a Giuseppe.
- Ma siccome anche a Giuseppe come a Maria come prima a Zaccaria, l'angelo che annuncia loro la *grande gioia che avranno un figlio* rivolge l'invito a *non temere* – confida, cioè, nella Forza e nella Potenza di Dio – è lecito pensare che anche per Giuseppe sia Gabriele l'angelo con il quale si è incontrato.
- Già questo ci deve essere per noi di *grande insegnamento*.
- Anche se non è stato nessun angelo a portare ad una coppia il lieto annuncio che *avranno un figlio* ma molto più prosaicamente qualche forma di analisi clinica e magari la voce di un dottore che ha letto e confermato quelle analisi, l'effetto però è sempre lo stesso.

- *Una grande gioia unita a un grande timore* per quello che una scoperta del genere significa per la vita di una madre, di un padre, di una famiglia.
- Se una coppia guarda con fede a quell'annuncio dell'arrivo di un figlio, quella coppia allora è del tutto giustificata a credere che quell'annuncio, magari tanto atteso come fu per Zaccaria ed Elisabetta o del tutto inaspettato come fu per Maria e Giuseppe, è l'annuncio di *un dono prodigioso* che Dio ha fatto loro.
- Un segno della Sua Forza e Potenza in grado di scacciare ogni timore dal cuore dei futuri genitori, per far posto solo alla *gioia*.
- La gioia che nasce dalla garanzia che Dio accompagnerà sempre con la sua Protezione questa nuova creatura, una gioia destinata a durare *per tutta l'Eternità* per quella famiglia!
- Insomma – e scusate la prosaicità –: due barrette su uno stick per gravidanza non sono certo la voce dell'Arcangelo Gabriele. Eppure, la fede deve aiutare ogni coppia a leggere in ognuna di esse "Rallegrati" e "Non Temere" *il Signore è con te, con voi, con la vostra creatura, per sempre!*
- Ma lasciamo la parola ai Vangeli e a Gabriele quando si rivelò a Zaccaria…

  5Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di

Abia, che aveva in moglie una discendente di
Aronne, di nome Elisabetta. [6]Ambedue erano
giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili
tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. [7]Essi
non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e
tutti e due erano avanti negli anni.
[8]Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue
funzioni sacerdotali davanti al Signore durante
il turno della sua classe, [9]gli toccò in sorte, se-
condo l'usanza del servizio sacerdotale, di en-
trare nel tempio del Signore per fare l'offerta
dell'incenso. [10]Fuori, tutta l'assemblea del po-
polo stava pregando nell'ora dell'incenso. [11]Ap-
parve a lui un angelo del Signore, ritto alla de-
stra dell'altare dell'incenso. [12]Quando lo vide,
Zaccaria si turbò e fu preso da timore. [13]Ma
l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua
preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisa-
betta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Gio-
vanni. [14]Avrai gioia ed esultanza, e molti si ral-
legreranno della sua nascita, [15]perché egli sarà
grande davanti al Signore; non berrà vino
né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito
Santo fin dal seno di sua madre [16]e ricondurrà
molti figli d'Israele al Signore loro Dio. [17]Egli
camminerà innanzi a lui con lo spirito e la po-
tenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri
verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e
preparare al Signore un popolo ben dispo-
sto". [18]Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò
mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia
moglie è avanti negli anni". [19]L'angelo gli ri-
spose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e
sono stato mandato a parlarti e a portarti que-
sto lieto annuncio. [20]Ed ecco, tu sarai muto e
non potrai parlare fino al giorno in cui queste
cose avverranno, perché non hai creduto alle
mie parole, che si compiranno a loro tempo".

[21]Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. [22]Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. (Lc 1).

- Un grande teologo del nostro tempo, morto martire per mano dei nazisti, Dietrich Bonhöffer commentava così questo brano:

  Se Zaccaria avesse avuto fede, sarebbe uscito dal Tempio non muto, ma in silenzio.

- È proprio vero: quando un evento inaspettato irrompe nella vita di una persona ci lascia senza fiato, *ci lascia ammutoliti e confusi* finché non siamo in grado di leggere nella fede quello che ci sta capitando.

- Se lo leggiamo nella fede, sappiamo che dietro quell'evento sconvolgente si nasconde la volontà di Dio che desidera far fare alla nostra vita *un salto di qualità* nella nostra capacità di *credere, di amare e di sperare,* perché non ci lascerà mai soli nell'affrontare il cambiamento che quell'evento sconvolgente comunque recherà con sé alla nostra esistenza.

- È quello che ha vissuto Maria di fronte all'annuncio di Gabriele che sarebbe diventata la Madre del Figlio di Dio, sei mesi dopo l'annuncio a Zaccaria. Grazie alla sua fede, non è restata *muta* ma ha dato a Gabriele e quindi a Dio la sua piena disponibilità:

38"Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1).

- Per poi sì, *restare in silenzio*, un silenzio pieno di fede, di stupore, di amore, di gioia che certamente avrà accompagnato Maria dopo l'Annuncio che ha sconvolto per sempre la sua vita, quella di Giuseppe e di tutte le loro famiglie.
- Prima che Maria subito dopo decidesse – con l'entusiasmo e una buona dose di santa incoscienza, tipica dei giovani – di mettersi in viaggio, da sola, chiedendo un passaggio ad una carovana come si faceva a quei tempi, per la casa di Zaccaria ed Elisabetta suoi parenti, per mettersi con gioia al loro servizio, dopo che l'angelo le aveva detto che cosa era loro capitato.
- …E diventare così inconsapevolmente strumento della realizzazione della profezia di Gabriele a Zaccaria, riguardo a Giovanni

sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre.

B. La visita di Maria ad Elisabetta

- Zaccaria, muto per la sua mancanza di fede nelle parole dell'angelo, non avrà infatti potuto raccontare questa profezia di Gabriele a sua moglie Elisabetta, né a nessun altro.
- Avrà solo potuto condividere con lei la gioia e lo stupore perché Dio, incredibilmente, dopo tanti anni e tante preghiere aveva

finalmente concesso loro la gioia di un figlio – proprio come gli aveva predetto l'angelo – quando ormai nessuno più se l'aspettava.

[24]Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: [25]"Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini" (Lc 1).

- Elisabetta aveva tenuto nascosta a tutti, anche ai suoi parenti la sua inaspettata gravidanza. Ma non a Maria alla quale era stato lo stesso Gabriele a rivelarla, proprio per convincerla a divenire la madre del Figlio di Dio, di Gesù, senza l'intervento di Giuseppe...

[34]Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". [35]Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. [36]Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: [37]nulla è impossibile a Dio" (Lc 1).

- Ed ecco ciò che successe dopo il sì di Maria all'angelo.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. [40]Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. [41]Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo [42]ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu

fra le donne e benedetto il frutto del tuo
grembo! [43]A che cosa devo che la madre del mio
Signore venga da me? [44]Ecco, appena il tuo sa-
luto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sus-
sultato di gioia nel mio grembo. [45]E beata colei
che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Si-
gnore le ha detto".
[46]Allora Maria disse:
"L'anima mia magnifica il Signore
[47]e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore…

- Maria, nel salutare Elisabetta aveva fatto le veci dell'angelo facendo sì che Elisabetta fosse ripiena di Spirito Santo *consacrando profeta* in questo modo Giovanni nel suo grembo, come l'angelo aveva detto a Zaccaria.

- In tal modo anche Elisabetta, ricolma di Spirito Santo, nel rispondere al saluto di Maria, ha completato per lei l'annuncio dell'angelo, dandole *la certezza di essere incinta del Figlio di Dio*, come le aveva predetto l'angelo e come la fede di Maria aveva reso possibile col suo sì.

- Non per nulla, la preghiera più bella a Maria, *l'Ave Maria* nasce dalla composizione del saluto dell'angelo con quello di Elisabetta a Maria.

  Ave Maria, piena di grazia
  il Signore è con te.
  Benedetta tu fra le donne
  e benedetto il frutto del tuo grembo, Gesù.

- Questo incontro, il primo della loro vita di Giovanni e di Gesù nel grembo delle

rispettive madri, oggetto della contemplazione di tanti santi e di tanti artisti che l'hanno immortalato nelle loro opere, è circonfuso di *gioia e di esultanza indicibili!*

- Un'esultanza cui ha partecipato anche il piccolo Giovanni nel grembo di Elisabetta, per Gesù era troppo presto, anche se è Lui *la fonte di tutta quella gioia.*

Domenico Ghirlandaio. Visitazione di Maria ad Elisabetta (1491).

- Quell'esultanza nello Spirito Santo che ha fatto sì che Maria prorompesse nel *Canto del Magnificat,* a cui si sarà unita in spirito anche Elisabetta.

- Il *Magnificat* è perciò la preghiera di *gioiosa attesa* che ci deve accompagnare in tutto questo Tempo di Avvento che ci prepara al *Mistero del Natale* in cui celebreremo la *rinascita di Gesù nei nostri cuori.*

  "L'anima mia magnifica il Signore
  47e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
  48perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
  D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
  49Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
  e Santo è il suo nome;
  50di generazione in generazione la sua misericordia
  per quelli che lo temono.
  51Ha spiegato la potenza del suo braccio,
  ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
  52ha rovesciato i potenti dai troni,
  ha innalzato gli umili;
  53ha ricolmato di beni gli affamati,
  ha rimandato i ricchi a mani vuote.
  54Ha soccorso Israele, suo servo,
  ricordandosi della sua misericordia,
  55come aveva detto ai nostri padri,
  per Abramo e la sua discendenza, per sempre"
  (Lc 1).

C. La nascita di Giovanni Battista

- La gioia dell'attesa ha certamente pervaso la casa di Elisabetta e Zaccaria nei tre mesi restanti alla nascita di Giovanni e durante i quali Maria si è trattenuta a casa di Elisabetta. Così da aver aiutato Giovanni a

nascere e averlo tenuto in braccio prima ancora di Gesù.

56Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
57Per Elisabetta, intanto, si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. 58I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

- La nascita di Giovanni fa sì che la gioia dal cuore di Elisabetta e Maria si comunicasse anche a tutti gli altri, Zaccaria per primo, restituendogli la parola per unirsi alla loro lode di Dio.

59Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. 60Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". 61Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". 62Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. 63Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. 64All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. 65Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.

- Il fatto che Zaccaria confermasse la scelta di Elisabetta di chiamare Giovanni, che significa in ebraico “dono del Signore” (*Yochanan*), il bambino appena nato non può che trovare d’accordo ogni coppia cristiana di fronte *al prodigio di bellezza e tenerezza*

della loro creatura la prima volta che l'hanno tenuta in braccio.

- Ogni neonato è un *sublime dono del Signore* che non può non suscitare nel cuore di ogni genitore che lo contempla *un inno di gioia e riconoscenza*.

- Come accadde a Zaccaria, il quale ritrovata in pieno, con la parola, *anche la fede*, ricolmo anche lui di Spirito Santo, fu restituito in pieno *alla sua testimonianza e alla sua missione* di sacerdote del Tempio di Gerusalemme.

- Non per nulla il Cantico intitolato al suo nome è quello con il quale nel *Breviario* si inizia la giornata, proprio come quello di Maria, il Magnificat, la conclude alla sera.

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo
e profetò dicendo:
68"Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
69e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
70come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
71salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
72Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
73del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci,
74liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore,
75in santità e giustizia

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
[76]E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
[77]per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
[78]Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
[79]per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace".

- Il Cantico di Zaccaria si conclude con questo riferimento alla *pace come il dono messianico* per eccellenza.

- Ed infatti *Pace a voi,* è il saluto del Risorto ai suoi Apostoli riuniti nel cenacolo la notte di Pasqua ed allo stesso tempo la missione che il Risorto affida alla sua Chiesa nella storia: *costruire e promuovere la pace nel mondo.* Instancabilmente, senza mai demordere.

[19]La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". [20]Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. [21]Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". [22]Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. [23]A coloro a cui perdonerete i

peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (Gv 20).

- E Dio solo sa, ma anche tutti noi sappiamo, quanto oggi il mondo abbia bisogno di pace – innanzitutto *la nostra Europa*.
- È triste vedere come la pace in Europa, innanzitutto nella martoriata Ucraina, ma anche ai nostri confini, in Palestina, sia affidata al *gioco perverso dei potenti*, dei loro interessi e ricatti reciproci. In un tira e molla vergognoso perché senza riguardo per le *immense sofferenze e distruzioni esteriori ed interiori* che la guerra provoca in chi ne è vittima, popolazioni e soldati coinvolti.
- Non dobbiamo però scandalizzarci facendo fina di essere anime belle: è sempre stato così e sempre sarà così. Il Male è prerogativa del *Principe di questo Mondo,* come Gesù ci ha insegnato, anche quando perpetrato, *bestemmiando*, "in nome di Dio".
- Allo stesso tempo, però, non dobbiamo mai dimenticarci che, se la pace come cessazione delle ostilità è in mano ai potenti, la *pace come ricostruzione della convivenza civile e sociale* è in mano a ognuno di noi.
- Perché la Pace, quella vera, quella con la "P" maiuscola, è sempre *dono dello Spirito Santo*, costruita sul perdono e la riconciliazione *interiore* con Dio ed *esteriore* fra i popoli e le nazioni. È la missione di tutti noi, la *Missione della Chiesa*, che distingue e caratterizza gli autentici *Figli di Dio*.

[9]Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5).

- E, secondo la profezia di Zaccaria, sarà proprio suo figlio Giovanni, *oggi e sempre,* ad annunciare ad Israele e a tutti noi la venuta del Messia, di Gesù come *Re di Pace!*

D. L'infanzia di Giovanni Battista

- I Vangeli non ci dicono molto sull'infanzia di Giovanni Battista prima che si ritirasse nel deserto.

[80]Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1).

- Molti santi e soprattutto molti artisti hanno immaginato che Giovanni e Gesù siano in qualche modo *cresciuti insieme durante la loro infanzia*, fino a quando Giovanni si ritirò nel deserto e Gesù continuò la sua vita a Nazareth nella bottega del padre Giuseppe.

Anonimo del XVI secolo. Gesù e Giovanni bambini sotto gli occhi vigili di Maria ed Elisabetta.

- Si tratta di immaginazione, ovviamente, perché *non abbiamo alcuna prova o evidenza evangelica* di questa frequentazione di Gesù e Giovanni con le rispettive famiglie.
- Però questa credenza, così bella e delicata, cela una *fondamentale verità*.
- Il fatto che i nostri figli a partire dalla loro infanzia crescano in un contesto di *famiglie*

amiche dove si condividono i medesimi valori e si vivono le medesime esperienze è fondamentale per *la loro crescita morale e spirituale*.

- *In puero homo* "nel bambino c'è l'uomo" che quel bambino sarà da grande. E gli artisti hanno reso questa profonda verità quando hanno rappresentato Giovanni e Gesù da piccoli che giocano insieme, ma già vestiti di quegli abiti che li caratterizzeranno da grandi.
- D'altra parte, le qualità morali di una persona non si chiamano forse *costumi?* Comportamenti e abitudini che abbiamo acquisito fin da bambini dal nostro ambiente?
- Di qui l'importanza che le famiglie *costituiscano gruppi di famiglie amiche* dove i figli possano *sviluppare in maniera sana* la loro relazionalità. Altro che famiglie isolate nei boschi…

Peter Paul Rubens (1577-1640). Giovanni e Gesù bambini che giocano insieme.

- Ecco il significato simbolico profondo del fatto che, per esempio, Rubens abbia vestito il piccolo Giovanni con quegli abiti di pelle di cammello che porterà da grande e che, insieme al piccolo Gesù, accarezzino insieme un agnello.
- Quell'agnello con cui Giovanni Battista designerà Gesù indicandolo ai suoi discepoli e al mondo intero come *l'Agnello di Dio*.
- D'altra parte, esiste forse scena più bella al mondo che ti riconcilia con la vita, del contemplare bambini che giocano insieme sotto gli occhi vigili delle loro madri?
- Bambini che crescono insieme *nell'isola felice e nel porto sicuro* di famiglie amiche che si vogliono bene e si aiutano.
- Bambini che frequentano le rispettive case, in cui si fermano non solo a giocare, ma anche a mangiare e a dormire perché oggetto delle cure condivise dei loro rispettivi genitori che li amano *come fossero i loro stessi figli*.
- Lo ricordo sempre alle famiglie. L'educazione morale dei figli non è qualcosa che una famiglia *possa affrontare da sola* con successo.
- I valori morali e spirituali si *acquisiscono per contagio dall'ambiente* che i bambini frequentano.

- L'immagine di Gesù e Giovanni bambini che giocano insieme cela una profonda verità.
- Alle famiglie e ai genitori spetta il compito di *creare un ambiente sano di famiglie amiche* che si sostengono reciprocamente, in cui i loro figli *possano crescere sani* assimilando valori autentici come l'aria che respirano.
- È S. Agostino che definiva lo Spirito Santo *l'aria che si respira nella Chiesa* una chiesa che mai come in questo caso è indispensabile che sia *una famiglia di famiglie.*
- Per concludere, nei Vangeli non si dice molto dell'infanzia sia di Giovanni che di Gesù. Di ambedue però si dice l'essenziale praticamente con le stesse parole. Di Giovanni che

  Cresceva e si fortificava nello spirito (Lc 1, 80).

- Di Gesù che

  Cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,40).

- Ci piace pensare che "crescevano e si fortificavano" sotto gli occhi di Dio, perché sono *cresciuti insieme* in due famiglie sane che si volevano bene per davvero e cercavano di frequentarsi il più possibile anche vivendo lontane…

E. La testimonianza di Giovanni Battista

- Della nascita e dell'infanzia di Giovanni Battista parla soltanto il Vangelo di Luca.
- Al contrario, tutti e quattro gli evangelisti parlano diffusamente della predicazione e della testimonianza di Giovanni Battista *evidenziando la continuità* con la predicazione e la testimonianza di Gesù.
- Così fa Marco che con la predicazione di Giovanni apre il suo Vangelo:

1Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
2Come sta scritto nel profeta Isaia:
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
3Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri».
4Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. 5Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. 6Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. 7E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. 8Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

- In queste poche righe, secondo lo stile stringato di Marco è racchiusa tutta la

missione di Giovanni e tutta *la personalità forte e decisa* di questo profeta.

- La sua missione era quella *di preparare la via* all'avvento del Signore e lo faceva predicando un battesimo di *conversione dai peccati.*

- Allo stesso tempo, *con l'umiltà e la consapevolezza* che sono solo dei grandi uomini – quelli che *sono* grandi proprio perché *non si credono grandi* né hanno bisogno di dirselo – egli ci teneva a dire e a ripetere di non essere lui il Messia.

[19]Questa è la testimonianza di Giovanni,
quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme
sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi
sei?". [20]Egli confessò e non negò. Confessò: "Io
non sono il Cristo". [21]Allora gli chiesero: "Chi
sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse.
"Sei tu il profeta?". "No", rispose. [22]Gli dissero
allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una ri-
sposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa
dici di te stesso?". [23]Rispose:
"Io sono voce di uno che grida nel deserto:
Rendete diritta la via del Signore,
come disse il profeta Isaia".
[24]Quelli che erano stati inviati venivano dai fari-
sei. [25]Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché
dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia,
né il profeta?". [26]Giovanni rispose loro: "Io bat-
tezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi
non conoscete, [27]colui che viene dopo di me: a
lui io non sono degno di slegare il laccio del
sandalo" (Gv 1).

- La differenza fra il battesimo di Giovanni e il Battesimo di Gesù è che quello di Giovanni era solo un battesimo di penitenza un *battesimo nell'acqua,* simbolo universale di purificazione in tutte le religioni.
- Era un battesimo espressione della *Legge dell'Antico Testamento* che, come spiegherà dopo S. Paolo, dà solo *la coscienza del peccato* ma non la *forza di cambiare vita.*
- Perché la *forza morale* quella che consente di cambiare per davvero *dipende dall'amore.* Dall'amore che nutriamo per *le persone che amiamo*, dalle quali a nostra volta *ci sentiamo amati.*
- E questo è il *Battesimo nello Spirito Santo* di Gesù che Giovanni preannunciava.
- Un Battesimo che nasceva dall' *Infinito Amore* con cui Gesù si sentiva amato dal Padre e che egli con tutta la sua vita e soprattutto con la sua morte *ha testimoniato e comunicato a noi* perché a nostra volta diventiamo *capaci di amare come Lui ci ha amato.*
- In una parola, diventiamo *creature nuove, figli di Dio* nell'*Unico Figlio di Dio* che è il Cristo, Colui nel quale il Padre "ha posto il suo compiacimento".

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10]E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. [11]E venne una voce dal

cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (Mc 1).

- Il fatto che Gesù si faccia battezzare nel Giordano da Giovanni e che su di lui egli veda *scendere lo Spirito Santo* sotto forma di colomba indica proprio questa sorta *di passaggio del testimone* da Giovanni a Gesù, dall'Antico al Nuovo Testamento, dalla Legge fatta di precetti, alla *Legge dell'Amore.*

- Ed ecco la testimonianza luminosa che di questo mistero ne ha dato Giovanni il giorno dopo il Battesimo di Gesù. Gesù viene indicato da Giovanni come *l'Agnello di Dio* che *prende su di sé* (questo è il significato di "togliere", come il latino *tollere*) *il peccato del mondo.*

  Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! 30Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". 31Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". 32Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. 33Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". 34E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1).

- Come la testimonianza profetica di Giovanni Battista ha per primo affermato,

Gesù è davvero colui che col suo esempio e col dono dello Spirito Santo ha *inaugurato una nuova era* nel mondo.

- L'era di coloro che, come Gesù, per la sola forza dell'Amore sono in grado *per davvero* di "togliere il male dal mondo", nell'*unico modo possibile*. Perché *disposti a prendere su di sé* le conseguenze di quel male, rispondendo così al male col bene.

- Pensiamoci bene: dove il male viene davvero sconfitto se non dove c'è qualcuno che, non di rado *eroicamente,* è disposto a caricarsi del peso del servizio e dell'amore ai fratelli e alle sorelle che altri *hanno scaricato egoisticamente* sulle spalle di chi soffre? Lo "scaricabarile" è lo sport più antico e praticato del mondo!

- Se qualcuno si ostinasse ad affermare che l'Amore – il quale, in tutte le sue forme, ha ultimamente la sua origine in Dio come Gesù ci ha rivelato – non serve a nulla perché il male continua a imperare *incontrastato* sul mondo, *sta davvero bestemmiando.*

- Sta negando l'evidenza degli *innumerevoli prodigi della carità* che mandano avanti il mondo.

- Prodigi *piccoli* – come, per esempio, quelli che si compiono in ogni famiglia dove ci si prende cura gli uni degli altri dalla nascita alla morte.

- E prodigi *grandi* – come nelle grandi opere di carità di santi che hanno costellato duemila anni di storia del cristianesimo e i generale le storie delle religioni.
- Ecco il senso della testimonianza di Giovanni su Gesù che ha affascinato innanzitutto due suoi discepoli, Andrea e Giovanni, che catturati da quell'annuncio "ecco l'Agnello di Dio" fatto dal loro maestro, si sono posti *alla sequela di Cristo* per capire "dove dimorava".
- Che significa non solo e non tanto "dove abitava" ma "chi era per davvero" quella persona che si era meritata una simile definizione.

  35Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con
  due dei suoi discepoli 36e, fissando lo sguardo
  su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di
  Dio!". 37E i suoi due discepoli, sentendolo par-
  lare così, seguirono Gesù. 38Gesù allora si voltò
  e, osservando che essi lo seguivano, disse loro:
  "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che,
  tradotto, significa Maestro -, dove di-
  mori?". 39Disse loro: "Venite e vedrete". Anda-
  rono dunque e videro dove egli dimorava e quel
  giorno rimasero con lui; erano circa le quattro
  del pomeriggio (Gv 1).

- Sappiamo come quei due discepoli, Giovanni ed Andrea, non rimasero con Gesù solo quel pomeriggio, ma *tutta la loro vita* divenendo i primi *due apostoli* che portarono da Gesù anche i loro rispettivi fratelli, Giacomo e Simon Pietro, così che è grazie

alla testimonianza di Giovanni Battista che si formò il primo nucleo degli Apostoli di Cristo.

40Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. 41Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - 42e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro (Gv 1).

F. Chi era Giovanni agli occhi di Gesù

- Questo "passaggio del testimone" da Giovanni a Gesù è reso evidente anche dal fatto che Gesù cominciò la sua predicazione *all'indomani della incarcerazione* di Giovanni che lo portò alla morte, diventando anche in questo *il Precursore di Cristo.*
- Nel sacrificio della vita per la testimonianza che aveva reso alla Verità annunciata senza paura anche al re Erode – denunciando la sua immoralità per la sua convivenza con Erodiade la moglie di suo fratello – così da morire come Cristo per il *capriccio dei potenti* – la famosa danza erotica di Salomé, degna figlia di tanta madre! (cfr. Mc 6,16ss.)
- Nasce di qui l'elogio di Gesù a Giovanni Battista – e pensiamo con quale emozione

Gesù l'avrà pronunciato, soprattutto se riguardava colui col quale era cresciuto insieme da bambino – che lo propone anche a noi come il *Testimone della Speranza,* il *Profeta dell'Avvento.*

2Giovanni, che era in carcere, avendo sentito
parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei
suoi discepoli mandò 3a dirgli: "Sei tu colui che
deve venire o dobbiamo aspettare un al-
tro?". 4Gesù rispose loro: "Andate e riferite a
Giovanni ciò che udite e vedete: 5i ciechi riacqui-
stano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi
sono purificati, i sordi odono, i morti risuscita-
tano, ai poveri è annunciato il Vangelo. 6E beato
è colui che non trova in me motivo di scandalo!".
7Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a
parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete
andati a vedere nel deserto? Una canna sbat-
tuta dal vento? 8Allora, che cosa siete andati a
vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso?
Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei
palazzi dei re! 9Ebbene, che cosa siete andati a
vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che
un profeta. 10Egli è colui del quale sta scritto:
«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via».
11In verità io vi dico: fra i nati da donna non è
sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista;
ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande
di lui. 12Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad
ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti
se ne impadroniscono. 13Tutti i Profeti e la Legge
infatti hanno profetato fino a Giovanni. 14E, se
volete comprendere, è lui quell'Elia che deve ve-
nire. 15Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 11).

- Spero non sfugga a nessuno la drammaticità di questo passo. Giovanni Battista è in carcere, sa che la sua fine è prossima e allora, avendo sentito che Gesù aveva cominciato la sua vita pubblica, *viene colto da un dubbio* che attraverso i suoi discepoli fa arrivare a Gesù.

  "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"

- Vista la risposta di Gesù al quesito, probabilmente "un duro" come Giovanni non si aspettava che lo stile messianico di Gesù fosse così improntato *alla dolcezza e alla mitezza.* Ne era in qualche modo rimasto *scandalizzato*.

- Ma la risposta di Gesù è quanto mai dura come il quesito di Giovanni. Gli risponde citando alcuni passi del profeta Isaia, in particolare l'inizio del capitolo 61 del suo libro con cui Gesù si era presentato nella sinagoga di Nazareth, la sua città per far capire lo stile del suo essere Messia, improntato alla *compassione, alla dolcezza e alla mitezza* verso chi soffre, verso chi è debole fisicamente e spiritualmente.

- Uno stile molto diverso da quello un po' fondamentalista di Giovanni *fustigatore di costumi corrotti*, tanto nei potenti quanto, anche se con meno veemenza, nella gente comune.

- Ecco come Gesù si era presentato a Nazareth dopo aver riflettuto per quaranta

giorni nel deserto su come avrebbe voluto fare il Messia, sconvolgendo i suoi concittadini:

16Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. 17Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:
18 «Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
19 a proclamare l'anno di grazia del Signore»
20Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. 21Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4).

- Come si vede, Gesù nella risposta ai discepoli di Giovanni, cita di nuovo lo stesso passo di Isaia, aggiungendovi poi un durissimo ed esplicito monito rivolto a Giovanni:

  E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!

- Come invece era successo coi suoi concittadini. Poi Gesù manifesta di conoscere bene la psicologia di Giovanni e allo stesso tempo di essere davvero il *Buon Pastore* di cui parlava il profeta Ezechiele (Ez 34, 1-16) capace di *pascere con giustizia* il suo gregge.

- Capace, cioè di prendere in braccio la pecora debole, malata o ferita, ma capace anche di guidare con forza e decisione la *pecora forte.* E Giovanni apparteneva a questa categoria.

- Ecco perché Gesù dopo aver dato una risposta così dura al dubbio di Giovanni, aspetta che i suoi discepoli siano andati via, per fare col cuore ferito dall'affetto che lo legava a Giovanni, *l'elogio più alto che abbia mai fatto* di una persona umana, neanche dei suoi genitori, neanche della sua stessa madre, Maria.

- Ci potremmo domandare: ma perché non fare questo elogio *davanti ai suoi discepoli* che poi glielo avrebbero riferito per consolarlo delle sue sofferenze in carcere?

- Perché Giovanni non era una femminella, era un gigante: i complimenti possono consolare i deboli ma sono offensivi per i forti. E Giovanni in quel momento aveva bisogno che Gesù gli ricordasse di essere forte fino in fondo, aveva bisogno di essere *sferzato*, non *accarezzato*.

- Di qui l'esaltazione incredibile che subito dopo Gesù fa di Giovanni davanti alle folle. Della sua *eroica forza, dirittura e coerenza morale* – "cosa siete andati a vedere nel deserto, una canna sbattuta dal vento… un uomo vestito con abiti di lusso?". Una forza morale che fa di lui non solo un profeta ma "più di un profeta". E poi citando il profeta

Malachia (Ml 3,1) Gesù lo definisce *il precursore* colui che prepara la via al Messia, a Gesù stesso:

Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

- Per poi concludere in maniera del tutto inaspettata: Giovanni è un *modello di umanità* per tutti, "il più grande dei nati di donna", eppure…

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista, eppure…

Eppure… il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

- Cosa ci vuol dire Gesù con queste parole?

III. PREPARARCI AL NATALE CON GIOVANNI BATTISTA

A. Le "Tre Venute di Cristo"

- Se vogliamo capire in che senso il "più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui", di Giovanni, dobbiamo innanzitutto riflettere sulle parole di Gesù che seguono.

  Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

- "Il più piccolo nel Regno dei Cieli" è colui che *ha saputo farsi piccolo* come un bambino. E questo richiede una grande forza interiore, un *farsi violenza interiormente* per cambiare radicalmente.

- In questo Giovanni continua ad essere modello e maestro "fino ad ora", *fino ad oggi* nel preparare la via al Signore che viene.

- Ora, se Giovanni non ha esaurito la sua missione di precursore con la venuta di Cristo sulla terra, che *continua fino ad oggi,* vuol dire che questa venuta a cui ogni anno ci prepariamo in Avvento da oltre duemila anni, *non è solo quella* che si è compiuta storicamente, appunto, duemila anni fa.

- Come ci insegna la Liturgia di Avvento, innanzitutto nella Liturgia Penitenziale delle Messe di Avvento, *tre sono le venute di Cristo* sulla terra, di cui quella che si è

compiuta storicamente duemila anni fa è solo *la prima.* Dice infatti la Liturgia,

Signore, che sei venuto nel mondo per salvarci, Kyrie eleison.
Cristo che vieni a visitarci con la grazia del tuo Spirito, Christe eleison.
Signore che verrai un giorno a giudicare le nostre opere, Kyrie eleison.

- "Sei venuto", "vieni", "verrai"…
- C'è una *prima venuta* che è accaduta nel passato ed è quella che è avvenuta oltre duemila anni fa.
- C'è una *terza venuta* che avverrà nel futuro quando non lo sappiamo e che riguarda la fine dei tempi, dove Cristo apparirà glorioso e sarà preceduta da eventi sconvolgenti. È quella venuta di cui si parla sempre nel Vangelo che leggiamo la Prima Domenica di Avvento.
- C'è soprattutto per noi una *seconda venuta* che si compie nel presente *nel cuore* dei cristiani, nel cuore di chi ha saputo "farsi piccolo" e che Giovanni Battista non ha potuto sperimentare perché *non ha ricevuto quel Battesimo nello Spirito Santo* che lui aveva solo preannunciato, ma *che noi abbiamo ricevuto.* Quel Battesimo che fa sì che chi lo ha ricevuto, e ha saputo *farsi piccolo* "è più grande di lui", più grande di Giovanni Battista.
- Insomma, il Natale cui ci prepariamo ogni Avvento, anche *questo Avvento,* non è solo

memoria di qualcosa avvenuto oltre duemila anni fa.

- Non è solo celebrare con affetto il compleanno di Gesù come di ogni persona cara che non c'è più, come capita a ciascuno di noi con i nostri cari defunti.
- Natale è soprattutto celebrare *la nascita e la rinascita continua di Cristo nei nostri cuori.* È celebrare la *seconda venuta di Cristo* nei nostri cuori, perché sempre meglio e sempre più Cristo prenda possesso di noi, diventando il *Re e il Centro dei nostri cuori*, come recita una bellissima Litania del Sacro Cuore.
- Perché *illumini con la sua luce* ogni angolo buio del nostro cuore, ogni parte di noi che ancora non gli appartiene perché appartiene ancora al nostro egoismo.

B. Prepariamo con Giovanni la via al Signore che viene

- Per capire allora l'attualità della predicazione di Giovanni Battista per preparare la via al Signore, non che "è venuto", o che "verrà", ma che *viene* in noi *oggi*, ritorniamo al brano del profeta Isaia con cui Giovanni stesso si presentava al mondo, citandolo nella sua completezza, com'è nel Vangelo di Luca.

3Giovanni percorse tutta la regione del Gior-
dano, predicando un battesimo di conversione
per il perdono dei peccati, 4com'è scritto nel libro

degli oracoli del profeta Isaia:
«Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
5 Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
6 Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!» (Lc 3)

- Se vogliamo davvero preparare la via al Signore che viene nei nostri cuori, se vogliamo che non siano inospitali come la grotta di Betlemme in cui fu costretto a nascere nella sua prima venuta, occorre *seguire la pista che Giovanni stesso continua ad indicarci* "fino ad oggi", come ci ha detto Cristo. Senza aver paura della *violenza* che dovremmo esercitare su noi stessi, perché questo sia possibile

  1. *Raddrizzate i suoi sentieri.* Ovvero, domandiamoci: cosa nella nostra vita non va nella direzione che il Vangelo ci indica. Se ne vogliamo una sintesi efficace, prendiamo la pagina delle Beatitudini (Mt 5) e domandiamoci, dove e in quali aspetti o momenti della nostra vita *non siamo* "poveri in spirito", bisognosi di Dio e degli altri, ma chiusi in una falsa autosufficienza; *non siamo* "sofferenti" per tutto il male che è nel mondo, ma insensibili; *non siamo* "miti" ma violenti e prepotenti; *non siamo* "affamati di giustizia" ma ciechi alle prevaricazioni sugli altri; *non siamo*

"misericordiosi", ma vendicativi; *non siamo* "puri di cuore", ma inclini a vedere con occhi malevoli gli altri se non addirittura inclini a godere delle perversioni in tutte le loro forme; *non siamo* "pacificatori" ma attaccabrighe; *non siamo* "perseguitati" perché testimoniamo il bene, ma addirittura persecutori…

2. *Ogni burrone sia riempito.* C'è una bellissima invocazione a Maria *Mater Nostrae Laetitiae, Madre della Nostra Gioia,* che dice: "Liberami da quella tristezza che è già peccato". Non si tratta, cioè della sofferenza che nasce dall'amore di cui ci parla la seconda beatitudine ma di quei *buchi neri di tristezza e depressione* che nascono dal *non rassegnarci alle (immancabili!) frustrazioni* dei nostri desideri egoistici. Si tratta di una tristezza *angosciata e angosciante* che, quando ne siamo vittime, rende difficile anche il viverci accanto. Siamo tristi e spargiamo tristezza e pessimismo intorno a noi come un veleno…

3. *Ogni monte sia abbassato.* Si tratta di "spianare quei picchi di orgoglio" che spesso ci affliggono e che di nuovo, quando ne diventiamo vittime, *ci rendono insopportabili* agli altri che per questo *ci detestano.* Anche se magari non lo danno a vedere, quando quell'orgoglio si accompagna a un effettivo potere che abbiamo su di loro…

4. *Le vie tortuose diverranno dritte.* Talvolta ci perdiamo in deleteri *contorcimenti interiori* per evitare di prendere decisioni difficili e scomode. Addirittura, *crogiolandoci* in sentimenti inutili di *autocommiserazione* per il disagio che necessariamente proviamo, accusando il destino "cinico e baro" invece che accusare noi stessi per la vigliaccheria di non voler prendere decisioni coraggiose…

- Come vediamo, per purificarci da tutto questo non basta certo un solo Avvento, è il *cammino di ascesi*, di *crescita interiore e spirituale* di una vita. Altrimenti la predicazione del Battista non sarebbe valida "fino ad oggi", "l'oggi" di ciascun *momento presente* che scandice il fluire del tempo di una vita.

- L'importante però è cominciare, con decisione, con la *necessaria violenza* di cui ci parla il Signore.

- Prendiamo allora in questo Avvento uno di quegli aspetti negativi della nostra vita su cui Giovanni ci ha invitato a riflettere che *ci sembra il più urgente* per *correggerlo,* per *convertirci* e così "preparare la via al Signore che viene".

- Al Signore che vuole *rinascere a Natale* nei cuori di ciascuno di noi, come nella grotta di Betlemme, per illuminarne anche i più segreti e bui anfratti.

- Allora davvero, come concludeva Giovanni la sua predicazione

  Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

- Ognuno di noi e ognuno di coloro che ci vivono accanto, innanzitutto nelle nostre famiglie. È questo l'augurio di Natale che ci facciamo di cuore, perché sia davvero un

Buon Natale!

Giotto, La Natività.
Basilica Inferiore di Assisi, 1310.